

La conferenza-stampa di Natta

Nel Pci dibattito produttivo e conclusivo in tempi brevi, nella linea del Congresso

La proposta d'alternativa non ha acquistato l'ascolto necessario ma è la prospettiva giusta



«I nostri compiti per impedire rivincite conservatrici»

«Andremo a una fase che non sarà di stabilizzazione sociale e politica. Dovremo perciò agire con idee chiare e con vigore per impedire che si sviluppino nel paese una rivincita conservatrice». Così Alessandro Natta ha introdotto ieri mattina l'incontro con i giornalisti a Botteghe Oscure. «Il problema principale - ha detto - è di andare respiro a una lotta politica e programmatica per un'alleanza riformatrice».

FAUSTO IBSA

ROMA «Un dibattito produttivo e conclusivo in tempi brevi che avrà come punto di riferimento le scelte fondamentali del Congresso di Firenze», così Alessandro Natta definisce i caratteri della riflessione alla quale è chiamato l'intero partito dopo il voto «Qualcuno ci sollecita a compiere una scelta strategica. Ma questa scelta l'abbiamo fatta appunto al Congresso di Firenze. Abbiamo fatto uno sforzo di definizione della nostra linea, anche se certo non si può dire che abbiamo stabilito tutto e che quindi il dibattito è inutile. Intendo piuttosto sottolineare che quelle scelte non sono revocabili e che noi ci proponiamo di andare avanti in quella direzione».

«Perché i risultati elettorali non sono coerenti a quelle opzioni che riteniamo valide? Natta ha richiamato le difficoltà della sinistra europea («Le burliati hanno avuto un certo recupero ma sono ancora di dieci punti sotto il risultato elettorale del 79»). Non «come alibi dinanzi ad una sconfitta», ma «perché il Pci uscì dal congresso con una linea chiara e tuttavia consapevole che si trattava di un traguardo difficile non solo per noi bensì per ogni forza di sinistra moderna e coerente ai principi».

«Cosa non ha funzionato allora? Il segretario del Pci ha detto che nella Direzione non ci sono state contrapposizioni interpretative sul voto». «Nessuno di noi - ha affermato Natta - pensa che siamo stati troppo poco movimentati operativi o governativi. Abbiamo perso in diverse regioni e per diverse ragioni. Non è vero che ci sia l'indicazione di una perdita solo per la protesta o per insolenze determinate da motivi sociali o perché non abbiamo saputo contrastare la politica del governo pentapartito. In realtà abbiamo avuto vari punti deboli. Ciò ci induce a ragionamenti più complessi sulla nostra proposta politica generale».

Natta ha osservato che si è parlato di una polemica del Pci con il sindacato di una sorta di scarico di responsabilità «attribuendo questi giudizi a una prima dichiarazione di Occhetto». «Smentisco nel modo più assoluto che abbia voluto dare valutazioni di questo tipo. Ma - ha soggiunto - vogliamo discutere naturalmente della situazione sociale. Saremmo degli stolti se avendo avvertito anche in campagna elettorale il malessere diffuso tra i lavoratori in vasti strati popolari, dinanzi a fenomeni che coinvolgono i comunisti nel sindacato e nel partito, non avessimo guardato con un occhio di riguardo verso questo strato del partito che ha come referente questa parte del paese, anche se non esaurisce il proprio orizzonte. Di scarteremo quindi anche di politiche salariali. Altro è dire che l'effetto elettorale è conseguenza di contratti chiusi male. Il nostro problema è quello di intendere ciò che avviene nel corpo sociale».

Natta ha aggiunto che non c'è da stupirsi se la riflessione del Pci si rivolge anche al «complesso della rete organizzativa in campo sociale». «Non è uno scandalo se abbiamo sentito il sindacato degli industriali pronunciarsi per il pentapartito o se abbiamo registrato la ripresa di un vecchio e nuovo collaterale cattolico attorno alla Dc, ed altri fenomeni analoghi. Sotto questo profilo noi abbiamo avvertito un certo isolamento».

Il segretario del Pci si è poi riferito in particolare al voto giovanile e delle grandi città dove emergono le perdite più gravi. «Vi sono stati distacchi in sensi diversi. Sarebbe una sciocchezza se pensassimo che abbiamo perso perché erano i Verdi o che tutti i nostri voti sono andati al Psi. Abbiamo avuto sfregiamenti in un senso o nell'altro».

Ma come si sono presentate le altre forze politiche? Natta si è soffermato sul Psi, osservando che è entrato sulla scena come partito di governo e della «stabilità» e allo stesso tempo come difensore del referendum esaltando i frutti della guida socialista di un governo di collaborazione con la Dc, ma lasciandosi le «mani libere» per il futuro a differenza dell'83 quando optò già prima delle elezioni per il pentapartito. Non solo il Psi è presentato come partito «impegnato nella governabilità del sistema politico e a un tempo fautore di una rottura istituzionale». Questa ambiguità si è rivelata alla fine variegata dal punto di vista elettorale.

Un fuoco di fila di interrogativi posti dai giornalisti. Il botta e risposta su gruppo dirigente e sindacato

«Sarebbe strano contestarci il diritto d'avvertire l'ampio malessere sociale». Cosa cambiare nei metodi di direzione

ROMA Qual è la ragione prevalente del calo elettorale comunista? Questa è una delle prime domande alle quali Natta ha risposto nella conferenza stampa di ieri un vero fuoco di fila di interrogativi dai rapporti col sindacato al assetto del gruppo dirigente del partito dal passaggio di voti ai socialisti alla riforma elettorale. Il segretario del Pci non si è discostato sostanzialmente dal giudizio espresso nella introduzione osservando che le «semplificazioni sono rischiose» e quindi è «giusto tenere presente «il com-

«plessio delle ragioni» che possono spiegare la sconfitta elettorale. Comunque la «ragione prevalente» non sta nel fatto che il Pci ha perso forza di attrazione rispetto a un determinato gruppo sociale quanto nel fatto che la «prospettiva di rinnovamento» offerta dalla sua proposta politica non è apparsa chiara. E questo anche perché sulle grandi questioni sociali - dalle condizioni dei lavoratori al fisco - «non siamo riusciti a dare chiarezza incisiva».

«Non vogliamo spingere verso posizioni estremistiche ma avere il senso dei problemi veri».

Ma a proposito del sindacato una giornalista è tornata alla carica. Si è ancora richiamata alle dichiarazioni attribuite ad Occhetto che in un commento a caldo avrebbe «scaricato» sulle organizzazioni sindacali le responsabilità del calo comunista anche per avere «chiuso male i contratti». E gli ha contrapposto le critiche di Trentin per il quale il referendum contro il decreto sulla scala mobile sarebbe un «buco nero» da indagare. Natta è d'accordo con Oc-

chetto o con Trentin? Dinanzi a questo drastico dilemma il segretario del Pci ha dovuto ripetere che «Occhetto ha già smentito due volte». Ma il problema sta davvero nelle frasi attribuite ad Occhetto o la questione è un'altra? «Non capisco il senso di certe polemiche. Sarebbe strano se si contestasse al nostro partito il diritto di avvertire il malessere diffuso tra i lavoratori. Che poi gli operai siano scontenti dei contratti è un fatto noto. Con questo non vogliamo certo scancare su altri le nostre responsabilità».

E il referendum sulla scala mobile e anche per Natta un «buco nero»? «Ho detto in tutta la campagna elettorale che lo infierei. Penso che noi al loro conducemmo una battaglia giusta, nel senso che cerchiamo di opporci a un indirizzo politico sociale che è stato pagato e a un atto che colpì l'unità dei lavoratori. E poi il referendum non è forse

questo strumento democratico di appello al popolo? Non di mentichiamo che ci fu il consenso del 46% degli italiani».

Senato «rinnovato» per oltre il 50 per cento



Secondo i primi calcoli degli uffici del Senato (calcoli che naturalmente non possono comprendere anche le opzioni ancora formalmente non effettuate) il Senato si è rinnovato per oltre il 50% contro 152 riconfermati 163 facce nuove. Nello studio del Senato anche l'impressionante elenco degli ex tra cui ben tre presidenti di gruppo il socialista Vassalli nella foto - che il Psi pensava di candidare alla presidenza del nuovo Senato, il socialdemocratico Schietroma e il missino Marchio quattro tra ex ministri ed ex sottosegretari (Valtutti, Frasca, Finocchiaro e Fassino) e addirittura un ex presidente del Senato, il dc Vittorio Colombo. Tra i rieletti anche il comunista Arrigo Boldrin «Bulow» e tra i veterani del Parlamento già nella Consulta e poi alla Costituente.

Trifogli (Dc) senatore per 10 giorni

Il Senato è stato convocato per il 23 espressamente per lui per consentirgli di essere nominato senatore della IX legislatura carica che ricoprirà per soli 10 giorni, cioè fino al 2 luglio giorno d'insediamento della nuova assemblea. L'interessato si chiama Alfredo Trifoglio è democristiano e subentra ad Angelo Loti morto lunedì 15 giugno.

«Le manager» plaudono all'aumento delle donne on.

Il «gruppo donna manager» ha diffuso una nota in cui plaude all'aumento delle parlamentari. «L'elettorato italiano ha voluto premiare donne che nei vari movimenti, nelle associazioni, sono nelle professioni e nel lavoro hanno portato avanti la valorizzazione delle donne e la parità di responsabilità e l'impegno per lo sviluppo del Paese». Gli Pci ha contribuito da solo alla crescita della presenza femminile con l'elezione di 60 parlamentari (donne su 91). Rimanendo invece sempre delle donne manager per chi «ha voluto fare una scelta di donna oggetto» determinando l'elezione di Ilona Staller.

Liga Veneta e Pensionati vogliono 6 deputati

I segretari della Liga Veneta e dei Pensionati Uniti hanno presentato ricorso alle «Cortestuden» giunta per le elezioni della Camera chiedendo la immediata verifica delle 150 mila schede annullate nelle due circoscrizioni del Veneto. La percentuale - viene rilevato - è assai maggiore di quella nazionale. Basterebbe un'accurata revisione e salterebbero fuori 10 «poco più di un migliaio di voti» che facendo scattare il quoziente pieno all'alleanza Liga Pensionati consentirebbero a questa formazione di ottenere con i resti almeno altri 5 deputati.

Anche i Vigili del Fuoco per la verifica delle schede

Carabinieri Ps Polfer Strada. Vigili urbani e pompieri si sono mobilitati da Camera e Senato per accelerare al massimo le operazioni di verifica e di convalida dei risultati elettorali di circoscrizioni e collette. «Cio al fine di procedere alla prima e provvisoria operazione di verifica (con seguiranno quelle relative alle opzioni) per assicurare il plenum dell'assemblea entro il 2 luglio data della prima riunione del Parlamento». Si tratta di far pervenire il più presto possibile a Roma i certificati essenziali e conclusivi del lavoro delle 84.557 sezioni comprese le schede bianche, nulle e contestate.

Rissa in Sicilia per gli eletti a palazzo Madama

Battaglia di ricorsi in atto per un seggio senatoriale dc in Sicilia. Un primo ricalcolo dei voti favorirebbe il messinese Antonio Andò (ex sindaco della città dello Stretto) a scapito del suo collega di piazza Armerina. Su richiesta di Andò il tribunale di Messina ha sigillato i computer all'elaborazione dei dati del locale collegio senatoriale. «Più uno» ha replicato il suo avversario chiedendo il sequestro non solo di verbali e schede del suo collegio ma anche di quelle del collegio di Caltanissetta dov'è stato appena proclamato l'uscite Silvio Coco. Nella prima graduatoria Coco e Damaggio sono gli ultimi due dei dieci eletti dc in Sicilia mentre Andò - qualcuno poteva a questo punto dubitarne? - risulta il primo dei non eletti.

30 miliardi di rimborso elettorale ai partiti

Per le spese delle elezioni del 14-15 giugno lo Stato rimborserebbe ai partiti 30 miliardi come stabilito da una legge del '74 aggiornata due anni fa. Ma non tutti ne beneficerebbero. Il finanziamento pubblico andrà ai partiti che abbiano presentato liste in più dei due terzi dei collegi e guadagnato almeno un seggio pieno alla Camera o al Senato oppure ottenuto un minimo del 2% dei voti complessivamente espressi.

GIORGIO FRASCA POLARA

Dc, Psi e Pr si rinfacciano i voti mafiosi

Per le Acli siciliane Mannino vittima di congiura orchestrata nello scudocrociato. E Pannella ribatte ai critici: «Viva la mafia»

PASQUALE CASCELLA

ROMA I voti mafiosi saranno pure segreti come ha affermato un neoparlamentare dc ma scottano comunque chi li ha avuti quei voti? Il gioco del rimpallo è diventato ormai frenetico. La Dc accusa i socialisti e i radicali il Psi punta l'indice sullo scudocrociato, il Pr oscilla tra le minacce di querela e il paradosso retorico di un'«evviva la mafia» tra

gli stessi uomini di De Mita o va il sospetto. E la polemica nel giro di 24 ore è diventata guerra aperta senza esclusione di colpi da Roma a Palermo. La bordata più pesante l'hanno lanciata i dirigenti delle Acli siciliane in una conferenza stampa convocata a Palermo per annunciare l'abbandono del coordinamento

antimafia. Perché? «Non è più rappresentativo ed è settario», ha detto il segretario Ninni Guccione. Il coordinamento che era nato spontaneamente sull'onda dell'emozione popolare contro la recrudescenza della mafia in Sicilia alla vigilia del voto aveva invitato gli elettori a non dare consensi ad alcuni candidati di tre diversi partiti sospettati in qualche modo di collusioni mafiose. Per la precisione i nomi «sconsigliati» erano quelli dei dc Mannino e Avellone, del socialista Reina e del repubblicano Gunnella. Calogero Mannino però era stato indicato come «priori» candidato da quella parte delle Acli vicina alla Dc. E questa a urne aperte ha spinto l'associazione cattolica a un gesto di ritorsione nei confronti di «decisioni che - e sta-

to affermato nella conferenza stampa a Palermo - vengono assunte da pochi all'insegna di comportamenti istintivamente persecutori».

Le Acli adesso costituiranno un nuovo organismo unitario e pluralistico. E il coordinamento antimafia prontamente si è premurato di fare gli «auguri» alla nuova associazione perché sia «protagonista di più avanzate battaglie civili e non di vetrina». Non senza rivendicare la propria autonomia.

In campo intanto scende lo stesso Calogero Mannino nelle vesti di segretario regionale dc che si ribella alla «criminalizzazione della intera Sicilia». L'accusa è rivolta al vicepresidente socialista Claudio Martelli, accusato a sua volta (da parte del sindaco dc Leoluca Orlando) di aver guadagnato voti in Sicilia grazie alla mafia. Martelli aveva risposto: «Guardate in casa vostra». Per Mannino è una chiamata di correo che non

può funzionare. Quanto a se stesso si dichiara vittima «di una deformazione se non di una violenza» potendo capire a chiunque di incontrare una persona che poi rimane coinvolta in fatti giudiziari.

Partiti e sindacati Ora Marini (Cisl) vuole «difendere la Cgil» ha sbagliato il Pci

ROMA Le elezioni tengo ancora banco nel dibattito sindacale. Leni è intervenuto Franco Marini leader della Cisl. In un articolo per il quotidiano della sua confederazione ne Manni usa toni durissimi nei confronti del Pci sostenendo di «prendere le difese della Cgil». «Più che una Cgil sotto accusa - scrive il leader della Cisl - sarebbe più logico immaginarsi il mutante comunista Pizzinato che chiede conto a Occhetto dell'ambiguità e della scarsa coerenza con cui il Pci ha guardato ai problemi del mondo del lavoro». Secondo Marini dovre-

be essere la Cgil a chiedere spiegazioni al Pci «per il danno subito» quando il partito di Berlinguer decise di «cavalcare la protesta contro il decreto sulla scala mobile». Comune sia Marini quasi a compensare queste asprezze al termine dell'articolo scrive anche che il Pci è un partito col quale il sindacato vuole continuare a fare i conti. E un partito del quale non è sconosciuto il ruolo. Aprezzamento per l'autocritica della Cgil sulle mancate risposte alle domande dei giovani (ma anche un invito «a fare di più») è venuta dalla Fgci.